



Siti archeologici

In Alta Murgia sono state rinvenute, tracce della presenza dell'uomo, risalenti a 150 mila anni fa. Numerosi sono infatti i siti archeologici, alcuni dei quali rivestono, per la loro unicità, un'importanza mondiale. In questa sezione del sito cerchiamo di darvi alcune informazioni in merito ai ritrovamenti più importanti.

La tomba a grotticella di Casal Sabini

Sulla S.P. 235 Altamura- Santeramo, al km 9,500 in un'area di proprietà dell'Archivio Biblioteca Museo Civico di Altamura, nel 1957 fu scoperta questa tomba dell'Età del Bronzo antico, all'interno della quale, dietro un lastrone calcareo, erano sepolti 16 individui con un corredo funebre composto da scodelle, ciotole e il famoso Osso a Globuli fatto di osso di ovino la cui funzionalità è ancora misteriosa. Nella stessa area sono presenti altre tombe peucete del VI sec a.C.

E' possibile osservare tutti i materiali rinvenuti nelle tombe, all'interno del Museo Nazionale Archeologico di Altamura.

Pisciulo

Tra Altamura e Laterza, sul promontorio calcareo di Murgia Catena si sviluppa il villaggio rupestre di Pisciulo accanto al quale sono stati rinvenuti i resti di un insediamento su palafitta, dell'Età del Ferro (VIII-VI sec.a.C.), con tre tombe collettive a grotticella.

La Grotta 1 e la Grotta 2 del Pulo di Altamura

Su una parte del bordo superiore del Pulo di Altamura, all'interno di due grotte disposte una su l'altra, sono stati rinvenuti resti di manufatti del periodo di vita dell' Homo sapiens sapiens.

Casette di Castigliolo

All'undicesimo chilometro della strada Altamura- Ruvo ritroviamo il sito denominato Casette di Castigliolo, frequentato dall'VIII al II sec.a.C. e composto da un muro di cinta ellittico alto 2,5 metri e lungo 2 km, al centro del quale sono presenti i resti di una torre realizzata a secco.

Botromagno



L'antica Gravina era collocata sulla Collina di Botromagno, sull'altra sponda del torrente Gravina. L'insediamento fu abitato dall'Età Neolitica all'Età del Bronzo ed oggi costituisce un vero e proprio parco archeologico (**Parco archeologico di Botromagno**) visitabile, composto dai resti della vecchia città peuceta.

I materiali rinvenuti nel sito archeologico sono oggi esposti nel **Museo della Fondazione Pomarici Santomasi** e nel **Museo Civico** (Gravina di Puglia).

Dolmen dei Paladini

E' una tomba dolmenica a galleria, sita nel territorio di Corato. Chiamato anche "**Dolmen Colonnelle o di Corato**", risale alla prima fase dell'Età del Bronzo (XIV sec. a.C.).

Grotte del Forno

Nel territorio di Spinazzola, ai margini del Torrente Impisi , sono stati rinvenuti resti (reperti litici e frammenti di ceramica)di un nucleo abitativo risalente all'Età del Bronzo.

Museo Archeologico Nazionale "G.Jatta" (Ruvo di Puglia)

Conserva i resti raccolti da vari scavi e risalenti al periodo che va dal VI sec. a.C. al IV sec. a.C. e che attestano Ruvo come uno dei centri peuceti più importanti del territorio murgiano.

Necropoli di San Magno

A circa 13 Km da Corato in direzione sud-sudest, è stata portata alla luce una necropoli di sepolcri a tumulo. L'area centrale della necropoli si estende in senso nord-sud per circa 2 Km e in senso est-ovest per circa 1 Km. La struttura delle tombe presenta nel mezzo una cista prevalentemente rettangolare e abbastanza ampia contornata sia da blocchi che da lastre più o meno megalitiche tanto da sembrare, se non autenticamente dolmenica, di tipo dolmenico e chiaramente collegabile alle ciste del richiamato sepolcro dolmenico a tumulo della tarda età del bronzo.

Nelle tombe sono stati rinvenuti oggetti in bronzo e in ferro e vasellame prevalentemente frammentario sia di impasto che acromo e dipinto in stile geometrico in argilla depurata, tra cui spicca una coppetta di tipo greco-orientale proveniente dal sepolcro numero 12 databile tra l'ultimo quarto del VII e il primo quarto del VI sec a.C.: si tratta di prodotto d'importazione o, comunque, d'imitazione locale da Metaponto o da Siris che trova numerosi riscontri nei complessi vascolari apulomaterani. Anche il repertorio vascolare, sia pure frammentario, ha offerto sufficienti elementi di identificazione e di collocazione culturale e cronologica dei sepolcri esaminati.

In particolare si distinguono frammenti di un vaso-filtro, anse e appendici cornuti.

(informazioni tratte dal sito www.pugliaimperiale.com)



La Cava dei Dinosauri

Nel 1999 all'interno della cava Pontrelli (un'aera di 15.000 metri quadrati), ormai dismessa, sono state rinvenute circa 30.000 impronte di dinosauri risalenti a 80 milioni di anni fa. Per riuscire a comprendere come quest'incredibile traccia del passato sia potuta resistere fino ai giorni nostri, occorre immaginare il paesaggio murgiano in maniera completamente diversa da come lo vediamo ora. Migliaia di anni fa l'acqua ricopriva gran parte del territorio in un'unica grande laguna dalla quale sporgevano solo le parti centrali della piattaforma murgiana (quelle oggi più alte). Sulle spiagge, dove gruppi di dinosauri andavano ad abbeverarsi, lasciavano nella sabbia le loro impronte, che il tempo avrebbe fissato indelebilmente trasformando il suolo in roccia calcarea. Le ricerche hanno potuto finora individuare le tracce di dinosauri di medie e piccole dimensioni, appartenenti ad erbivori quadrupedi, ma il fatto che un serio lavoro di scavo archeologico non ha avuto ancora inizio, non esclude ulteriori scoperte.

L'Uomo Arcaico di Altamura

Nell'Ottobre del 1993 alcuni speleologi con l'obiettivo di completare l'esplorazione della Grotta di Lamalunga, s'imbattono in una incredibile scoperta; nella parte terminale di questa grotta lunga circa 60 metri, e alla quale è possibile accedere solo attraverso alcuni inghiottitoi della profondità di 8 metri, il buio del sottosuolo, custodiva lo scheletro di un uomo preistorico risalente a circa 150.000 anni fa, più precisamente al periodo intermedio tra la vita dell'Homo Erectus e dell'Homo di Neanderthal. Quello che la popolazione locale ha ormai ribattezzato "Ciccilo", era un uomo di circa 30 anni alto 1,60 metri, il cui scheletro è ricoperto di concrezioni calcitiche, che hanno avuto una funzione di naturale protezione garantendone un'ottima conservazione. Nella masseria settecentesca di Lamalunga, vicina al sito del ritrovamento, è possibile ripercorrere virtualmente tutto il tragitto dall'imbocco della grotta, fino allo scheletro, esso infatti per impossibilità tecniche, che porterebbero al suo danneggiamento, non è stato rimosso, ma continua a riposare nell'oscurità dove è rimasto per migliaia di anni.

le Grottelline



CicloMurgia.com

Uno scavo archeologico ha ben evidenziato nella pavimentazione di terra grossolana, pietre allineate, più o meno regolari, che separavano gli ambienti della capanna dai luoghi di vita di popolazioni antichissime (tra 7000 -8.000 anni fa). Durante i lavori sono stati ritrovati frammenti di ossidame, pezzi di ceramica decorata ad impressione.

E' uno sito di eccezionale valore storico. Abitazioni risalenti a questo periodo sono rare perché distrutte dagli arati.

I reperti ritrovati in località le "Grottelline" mostrano l'importanza che questo sito aveva in tempi passati.